

CDXXXII SEDUTA
(POMERIDIANA)
MERCOLEDÌ 3 APRILE 1957

Presidenza del Presidente **CORRIAS**

INDICE

Fatto personale:	
FLORIS	7786
PRESIDENTE	7786
Mozione concernente l'istituzione della quarta Provincia sarda (Continuazione della discussione e non approvazione):	
SOGGIU PIERO	7765-7781
MURGIA	7767-7768-7769-7772
GARDU, Assessore ai trasporti, viabilità e turismo	7769
DEL RIO	7772
MURETTI	7772-7777
CAPUT	7775-7785
ZUCCA	7777-7778
FLORIS	7779
PRESIDENTE	7779-7780-7785
BROTZU, Presidente della Giunta	7780
FERNIS	7780-7781
PULIGHEDDU	7781
(Votazione segreta)	7785
(Risultato della votazione)	7785

Murgia - Gardu - Falchi Pierina - Bernard - Puligheddu - Amicarelli - Cadeddu - De Magistris - Giua Elio - Fancello - Caput - Bagedda - Lonzu - Medda concernente l'istituzione della quarta Provincia sarda.

E' iscritto a parlare l'onorevole Soggiu Piero. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la breve discussione accesa ieri sulla pregiudiziale, mi convince della opportunità di accennare, sia pure molto brevemente, alla proposta di legge nazionale di iniziativa consiliare sulla istituzione della quarta Provincia.

A conclusione della discussione su quella proposta, il Consiglio, dopo aver minutamente analizzato la questione specifica dei limiti territoriali della istituenda quarta Provincia, ne lasciò la delimitazione definitiva al Parlamento. Io fui uno degli artefici maldestri di questa soluzione, tuttavia nutrivo allora la speranza che si potesse, contemporaneamente, rivedere i limiti circoscrizionali delle Province e, in particolare, dare soddisfazione a quella di Nuoro. Speravo, cioè, che un certo numero di Comuni si dichiarasse volenteroso di passare alla Provincia di Nuoro.

Voi sapete, onorevoli colleghi, che la Presidenza della Camera respinse quella proposta, perchè ritenne che essa dovesse contenere tutti gli estremi necessari, ai sensi dell'articolo 51

La seduta è aperta alle ore 17 e 40.

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione e non approvazione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della mozione

dello Statuto. Fu una decisione, a mio giudizio, abbastanza discutibile, ma inappellabile.

Ciò che importa, ora, è tener presente che, anche in quella prima discussione, si esaminò accuratamente la questione dei limiti territoriali; non solo, ma anche la questione oggi portata in discussione dalla mozione, cioè il compenso territoriale da dare alla Provincia di Nuoro. Ciò, però, non è detto con molta chiarezza, nella mozione. In essa, infatti, non si afferma esplicitamente che la quarta Provincia deve essere istituita soltanto se una parte dei territori delle Province di Cagliari e Sassari viene trasferita a quella di Nuoro: lo si dice indirettamente. E questo è un modo non molto chiaro, per lo meno non molto leale, di tentare di far valere le proprie ragioni.

La verità è che, quando nella mozione si dice: « Ritenuto che la Provincia di Nuoro deve essere mantenuta in vita, e che pertanto è necessario assicurarle adeguati compensi territoriali in armonia con la volontà delle popolazioni interessate espressa con referendum; e che tali compensi devono essere disposti contemporaneamente all'istituzione della Provincia di Oristano », è inutile aggiungere, limitando o tentando di limitare la sovranità del Parlamento che deve pronunciarsi: « mentre riafferma il suo parere favorevole alla istituzione della Provincia medesima, fa voti al Senato della Repubblica affinché condizioni l'approvazione della proposta di legge concernente l'istituzione della nuova Provincia alla pratica attuazione del referendum da parte della Regione », senza dire: « alla pratica attuazione del referendum favorevole ».

Questo — ripeto —, scusatemi la franchezza, non è un modo lineare di proporre le questioni; tanto valeva dire chiaramente che: o il referendum viene espletato prima, ed ha risultato favorevole al trasferimento di un certo numero di Comuni da altre Province alla Provincia di Nuoro o, altrimenti, non si deve fare la Provincia di Oristano. La verità è che la sostanza dell'istanza promossa con questa mozione davanti al Consiglio è questa; ed è perciò che io, oltre che per la breve discussione sorta ieri, ho ritenuto opportuno ricordare i

precedenti della proposta di legge nazionale.

Dicevo, dunque, che anche nella prima discussione fu esaminata la questione dei compensi alla Provincia di Nuoro, ma che il Consiglio non volle prendere una decisione al riguardo. Il Consiglio, a maggioranza, tentò di riversare la responsabilità sul parlamento; il che significava che il Consiglio, in quel momento, pur senza sentirsi in grado di stabilire definitivamente i limiti territoriali della nuova Provincia, tuttavia non si sentiva neanche di subordinare la istituzione della stessa Provincia a risoluzioni di questioni di tale genere.

Che cosa è avvenuto, in seguito? Mentre ancora la proposta Segni-Pintus non era stata presentata — e, certamente, prima che fosse trasmessa al Consiglio regionale per il suo parere — il Consiglio, attraverso le sue Commissioni competenti, riprese in esame la questione. Fu un riesame molto lento, perchè vennero fatte, in quella sede, alcune proposte — l'esito delle quali è temuto nella mozione — per il trasferimento di altri Comuni dalla Provincia di Nuoro alla Provincia di Cagliari. Il lavoro, tuttavia, continuò e, giunto il momento di dare il parere circa la proposta Segni-Pintus, si prese, a mio giudizio, l'unica saggia risoluzione che si potesse prendere, facendo riferimento anche all'articolo 43 dello Statuto — oggi ancora invocato a ragion di diritto, ragione che, come dirò brevemente poi, non sussiste —, all'unico elemento, cioè, che nei nostri testi legislativi esista per quanto riguarda gli atti che sono di competenza della Regione: la revisione dei limiti territoriali delle Province.

Ci si basò, per questa risoluzione, sulle dichiarazioni di volontà delle popolazioni — non certo sentite con referendum, non esistendo allora una legge in proposito — dichiarazioni espresse, dietro richiesta di alcuni componenti della prima Commissione, dalle Amministrazioni comunali regolarmente elette. Ricorderò agli onorevoli colleghi che la prima Commissione incluse nei limiti della istituenda nuova Provincia soltanto i Comuni che avevano ripetutamente dichiarato la loro volontà di farne parte, ribadendola in seguito ad una sollecitazione della Giunta. Questa sollecitazione fu ne-

cessaria per alcuni Comuni — fra gli altri Terralba e Mogoro — i quali, per un errore di informazione — non ricordo più a chi attribuibile — pareva non dovessero confermare le deliberazioni precedentemente prese. Essi furono inclusi, in seguito, nell'elenco dei Comuni da assegnare alla nuova Provincia, su emendamento mio e d'altri, perchè nel frattempo giunse la riconferma delle loro deliberazioni.

Come tutti ricorderete, il Consiglio — 57 votanti, 31 favorevoli e 25 contrari — diede parere favorevole sulla proposta di legge Segni-Pintus e sull'originaria proposta di iniziativa consiliare, che tornava in discussione. Questo avvenne con una visione chiarissima, senza più equivoci circa i limiti territoriali e le esigenze manifestate in Consiglio durante una discussione vigorosamente sostenuta dai fautori e dai negatori della nuova Provincia.

Oggi si toccano o si tentano di toccare le corde del cuore; e si parla di giustizia per la Provincia di Nuoro, di necessità di vita, eccetera. Io vorrei far notare, prima di tutto, che nessuno, neanche fra i favorevoli all'istituzione della nuova provincia, ha, neppure nei suoi lontani propositi, il desiderio di fare un qualsiasi torto alla Provincia di Nuoro.

Io, credo di essere fra quelli che desiderano una migliore sistemazione della Provincia di Nuoro; e sono certamente tra quelli che pubblicamente, da anni, sostengono che, quando la Provincia di Nuoro fu creata, fu un errore gravissimo non predisporre i mezzi e non eseguire le opere necessarie per la vitale funzionalità di una Provincia.

Tra l'altro, si commise l'errore di dare alla Provincia di Nuoro una configurazione geografica del tutto contraria agli interessi di un buon disimpegno delle sue funzioni. Quindi, nel sostenere la costituzione della quarta Provincia, non credo di poter meritare rimproveri di alcun genere da parte dei cari colleghi della Provincia di Nuoro. Dico che, anzi, tutti dobbiamo essere concordi nel fare ogni sforzo perchè, da parte della Regione e dello Stato, la Provincia di Nuoro sia tolta, finalmente, dalla condizione di inferiorità in cui versa e che non dipende tanto dal numero dei Comuni che del-

la Provincia fanno parte, quanto dal fatto che per essa mai nulla di seriamente risolutivo si è fatto.

Ma non si può parlare di giustizia — qualche altro prima di me lo ha già osservato — per una sola delle parti in causa. Siamo sinceri, onorevoli colleghi. Ci troviamo, attualmente, in una situazione tale, per cui, per diverse ragioni, non si può che ritenere che la esistenza del l'istituto della Provincia sia indispensabile; che esso sia utile per il decentramento amministrativo per quella spinta autonomistica che è in ogni organismo elettivo, per la creazione di un sano ambiente politico-amministrativo o, addirittura, per l'educazione politica e amministrativa della popolazione. Noi sappiamo quanto sia difficile avere buoni amministratori! Purtroppo, viviamo un periodo che succede ad una lunga schiavitù politica, in cui l'esercizio delle facoltà civiche non era tale da consentire la formazione di pubblici amministratori.

Tutti siamo convinti che, *rebus sic stantibus*, la Provincia è utile e necessaria. I primi ad esserne convinti sono i proponenti della mozione. Onorevole Murgia, io l'ho sentito, ieri, auspicare l'abolizione delle Province. Ma come?! Non ha forse firmato una mozione nella quale si dice che la Provincia di Nuoro deve essere mantenuta?

Può darsi che il suo discorso fosse incompleto; forse intendeva auspicare la sostituzione della Provincia con un altro organismo!

MURGIA (D.C.). Giacchè le Province esistono...

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Giacchè l'istituto esiste, per la creazione di una nuova Provincia occorre procedere con giustizia. La ragione del mantenimento o della creazione di una Provincia non può fondarsi che su due concetti. Innanzitutto deve risultare che un territorio possa essere meglio amministrato con una nuova Provincia. E su questo punto, per quanto riguarda la Provincia di Oristano, mi pare non vi sia niente da eccepire, perchè, se c'è un territorio, così come è previsto nella legge che è stata approvata dal Parlamento, amministra-

bile meglio di come oggi viene amministrato, questo è proprio il territorio della Provincia di Oristano.

Vi siete presi il gusto, onorevoli colleghi, di badare all'ambito territoriale della proposta nuova Provincia? Esso corrisponde, con la differenza di poche centinaia di ettari o, al massimo, di pochi chilometri quadrati, al territorio del vecchio circondario di Oristano. C'è qualche cosa di più verso Sud — poche centinaia di ettari — e qualche cosa di meno verso Nord. Questo è il territorio previsto per la istituzione nuova Provincia; e lo stesso numero degli abitanti che in essa dovrebbero vivere dimostra che i limiti territoriali sono stati stabiliti tenendo conto delle peculiarità proprie della zona per la quale la Provincia dovrebbe essere creata.

Ma veniamo al secondo concetto, quello stesso che voi invocate, colleghi firmatari della mozione: la volontà delle popolazioni. Nella mozione è detto che, per la Provincia di Nuoro, i compensi territoriali devono essere disposti contemporaneamente all'istituzione della quarta Provincia; e si fanno voti perchè il Senato della Repubblica condizioni la approvazione del disegno di legge concernente la istituzione della nuova Provincia alla pratica attuazione del referendum. E se il referendum è sfavorevole?

Ammettiamo che venga indetto il referendum e che i Comuni da voi ritenuti favorevoli alla vostra tesi diano, invece, un voto contrario. In questo caso il Senato non dovrebbe creare la Provincia, secondo quanto affermate nella mozione, cioè che la Provincia di Nuoro non può restare in vita se viene privata di certi Comuni. Ma allora, la volontà delle popolazioni alle quali voi ritenete di dover fare ricorso, a che serve?

MURGIA (D.C.). Decideremo dopo.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Il Consiglio ha già deciso, a questo riguardo. Il suo parere è stato espresso a ragion veduta; ed è naturale che al Senato non possano mettersi limiti nell'uso della sovranità, che gli deriva dal popolo.

Quante volte noi abbiamo sostenuto — e ora

abbiamo anche il conforto di qualche decisione della Corte Costituzionale — che un determinato potere legislativo, giuridico o esecutivo non può sopportare limitazioni o ingerenze da parte di altri poteri? Voi, invece, chiedete al Senato, che ha il diritto ed il dovere — come si è sostenuto sempre per la Regione — di difendere le sue prerogative, di non tener conto di questo suo dovere e di subordinare la propria decisione al responso di un referendum che voi volete fare e che la legge non richiede. La legge non richiede il referendum e voi chiedete al Senato di violare la legge; e chiedete a questo Consiglio di dare un voto con il quale si sollecita al Senato di violare la legge. Non è questa la strada che per la sua dignità il Consiglio deve seguire.

Dicevo, dunque, che, fra l'altro, si pretende di subordinare la decisione del Senato all'attuazione di un referendum. Noi sappiamo benissimo che il referendum è richiesto nell'ambito della Provincia e della Regione, per le decisioni che deve adottare il Consiglio regionale; non per quelle che deve adottare il Parlamento. Nè in legge si può trovare subordinato l'esercizio di una facoltà sovrana del Parlamento all'espletamento di una procedura che deriva dalla sovranità della Regione. Se non si vuole scivolare in un terreno molto pericoloso, con un atto che può costituire un precedente, noi non possiamo oggi prendere una decisione che, in coscienza, sappiamo essere contro la legge. Noi abbiamo il diritto di impedire che la nostra attività legislativa, nelle materie di nostra esclusiva competenza, sia violata da ingerenze altrui. Più volte, da questi banchi, da tutti i settori, si è protestato contro tentativi del Governo di impedire il libero esercizio delle facoltà legislative della Regione. Così, dovendo oggi esprimere un parere che in fondo si basa sulla interpretazione di quella stessa norma, dobbiamo ben guardarci dal commettere un errore. Nè, se del problema dovessimo occuparci sotto l'aspetto politico, la conclusione sarebbe diversa.

Dicevo, poco fa, che non si può parlare di giustizia in un senso, per una delle parti in contesa — se questo termine possiamo usare —

e parlarne poi in un altro senso per l'altra. Si presume che, con quei 24 Comuni che oggi si prevede debbano passare dalla Provincia di Nuoro alla Provincia di Oristano e con quei 26 Comuni che si dice debbano passare a quella di Cagliari, la Provincia di Nuoro non possa vivere. Ma su che cosa si basa questa presunzione? Amici nuoresi, sapete, per esempio, che la Provincia di Livorno ha 11 Comuni in tutto?

MURGIA (D.C.). Ma quanti abitanti?

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Meno di quelli della Provincia di Nuoro.

GARDU (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Non è esatto.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Una eventuale riduzione del suo ambito territoriale consentirebbe alla Provincia di Nuoro di potenziare ciò che le rimarrebbe. Certo, se la Provincia di Nuoro ha la velleità di organizzare i suoi servizi così come ha fatto la Provincia di Milano, nè il territorio che dovrebbe restare dopo le cessioni alla Provincia di Oristano nè il doppio del suo territorio odierno potrebbero fornire le entrate necessarie.

Un'organizzazione deve sempre avere giuste proporzioni, come più volte abbiamo detto anche in tema di organizzazione regionale; non bisogna avere manie di grandezza. Se c'è a Nuoro una qualche categoria di persone che ha manie di grandezza, bisogna persuaderla che vale molto di più la modestia. Onorevole Murgia, lei, certo, non ha tali manie e nemmeno il mio amico Puligheddu e molti altri cari amici di Nuoro. Però le persone con manie di grandezza si trovano un po' dappertutto e potrebbero trovarsi anche in Provincia di Nuoro. A queste persone bisogna far rilevare in primo luogo che Nuoro la Provincia l'ha già e non la può perdere; in secondo luogo, che non si può venir meno a certi criteri di giustizia.

Certo, anch'io ritengo che, in materia di istituzione di nuove Province, certi criteri di giustizia non possano trovare applicazione schematica. C'è, purtroppo, tutta una tradizione seco-

lare al riguardo; sotto questo nostro bel sole d'Italia, basta creare una qualunque organizzazione perchè tutti aspirino ad averla.

Io mi rendo conto che a Nuoro, a Cagliari, a Sassari e, se non si starà attenti, ad Oristano, esiste un certo numero di persone — che si potrebbe abbastanza facilmente identificare sin d'ora — che tende, come suol dirsi, a gonfiare le cose per interessi personali. Contro queste persone occorre condurre una lotta assidua, se si vogliono evitare tanti mali. E bisogna evitare di scendere sul terreno della demagogia per combattere le loro argomentazioni. C'è una ragione di giustizia ad imporre che certi Comuni non debbano passare alla Provincia di Oristano? Questa è la ricerca che bisogna fare. Ma dei Comuni che si prevede andranno a far parte della Provincia di Oristano, nemmeno uno ha deliberato di non farvi parte. Se vi fosse stata una qualche renitenza a questo riguardo — come io sostenni in prima Commissione, prima di dare il parere — si sarebbe dovuto escludere dal territorio della nuova Provincia quel Comune che avesse ritenuto più utile restare nella Provincia di Nuoro.

Amici di Nuoro, politicamente non contano i milioni di costo o di passività dei servizi.

In Italia dove tutte le Province sono passive, non certo per colpa loro, ma perchè non ottengono il minimo di mezzi indispensabile per la loro esistenza, quello che conta è di non operare contro la volontà degli amministratori; ma voi, senza accorgervene, andate trascurando questo principio. Voi, infatti, state chiedendo di tenere, contro la loro volontà, nella Provincia di Nuoro, un certo numero di Comuni, affermando che senza di essi la Provincia non potrebbe vivere. Ma è la Provincia, che non può vivere, o è il capoluogo che teme di perdere prestigio? Chi vi ha invischiato, amici di Nuoro, in quest'azione? E' facile, in politica, restare invischiati ed io non vi condanno per questo. Io credo che voi non abbiate intenzioni di fare un torto ai vostri amministratori, ma la realtà, non c'è dubbio, va oltre le vostre intenzioni.

Ieri si è detto che, in fondo, quando da tutti si riconosce che meglio sarebbe avere un en-

te meno burocratico della Provincia, i sostenitori della nuova Provincia dovrebbero rinunciare alle loro istanze. A questo punto, ancora una volta, io devo dire che, questa tesi male si accorda con l'affermazione, pur precisa, che la Provincia di Nuoro deve essere mantenuta. Questa vostra tesi, amici di Nuoro, meglio si accorderebbe con una proposta di soppressione di tutte le Province; ma non una soppressione che avvenga *sic et simpliciter* senza creare qualche cosa di nuovo e di migliore.

Io sono il primo a ritenere che meglio sarebbe, anzichè per Province, una organizzazione per distretti o per circondari e, a questo proposito, sostenni una dura battaglia quando si discusse il progetto di Statuto regionale.

Io sono dunque pronto a rinunciare a sostenere l'istituzione della nuova Provincia. Non vi sono per me remore di carattere elettorale che mi impediscano di assumere questa posizione. A mio parere, il giorno in cui venisse approvata una legge costituzionale che abolisse tutte le Province, potremmo finalmente sciogliere legami di interessi costituiti in determinati centri che, parliamoci chiaro, sono quelli che fanno ribellare le popolazioni dell'Oristanese. La richiesta di istituire la quarta Provincia, infatti, non è la trovata di alcuni uomini politici in cerca di fortuna, ma l'istanza di una popolazione che, da secoli, sopporta male la sua soggezione nei confronti di alcuni centri. Ecco perchè insisto nel dire, amici di Nuoro, che dovrete guardarvi bene dal fare un torto alla volontà delle popolazioni.

Le Province esistono e, finchè esisteranno, la Costituzione ed il nostro Statuto, che ammettono la Provincia come un organismo utile alla popolazione, non potranno ammettere che questa utilità debba essere mantenuta soltanto per quei centri che attualmente se ne avvantaggiano. E' mai possibile, in uno Stato civile, venir meno a questo principio? Se si desse questa possibilità, la Costituzione, anzichè un mezzo di libertà, sarebbe una catena messa a rafforzare antichi privilegi. Questo è il centro del problema, onorevoli colleghi. Il resto è tutta apparenza.

E' utile la Provincia di Nuoro? Ebbene, la

si mantenga, le si diano tutti gli aiuti e tutte le opere di cui ha bisogno, perchè i suoi servizi siano organizzati bene. A questo riguardo amici nuoresi, voi avrete naturalmente alleata la Provincia di Oristano, perchè naturalmente complementare per mentalità, per coltura, per interessi economici è la zona di Oristano con quella di Nuoro. Gli interessi nuoresi, infatti, confluiscono di più nella piana di Oristano che non nella piana di Cagliari o nell'agro sassarese, perchè così impongono le direttrici geografiche tradizionali e di conseguenza non vi può essere una lotta fratricida tra Oristano e Nuoro. Se io deploro la mozione in discussione lo faccio perchè la considero dannosa e tale da compromettere una antica amicizia. Voi dovrete collaborare ad evitare questo pericolo, colleghi nuoresi.

Vi è una ragione politica fondamentale perchè non si faccia quello che voi chiedete. In fondo, siete in errore quando dite che bisognerebbe sopprimere le Province. La Provincia, in fondo, così come è, potrebbe continuare ad esistere, chè non c'è niente di male nel fatto che un determinato numero di funzioni ed il controllo di certi settori dell'Amministrazione locale vengano affidati ad un ente chiamato Provincia, ma che potrebbe chiamarsi anche Consorzio di Comuni. Anzi, è naturale che vi sia una associazione di Comuni. No, il marcio non sta qui; non illudetevi che la pura e semplice soppressione delle Province possa risolvere i mali dei quali noi oggi ci lamentiamo. Chi disturba i sonni e gli interessi delle popolazioni non è la Provincia, ma la Prefettura.

La Prefettura è un organo politico che apporta confusione in materia di amministrazione locale. Quante volte, onorevoli colleghi, ci siamo sentiti rimproverare, perchè il Consiglio regionale e i Consigli comunali confondono la loro funzione amministrativa con quella politica! Quale maggiore confusione, tra politica e amministrazione, vi è di quella che deriva proprio dal sistema attuale. nel quale il Prefetto, rappresentante supremo in periferia del Governo, rappresentante dei singoli Ministri, capo anche della polizia, può, in base al vecchio articolo 19 della legge comunale e provinciale

adottare provvedimenti di natura strettamente politica?

Un'autorità politica, dunque, controlla proprio quegli enti che si pretende debbano fare solo dell'amministrazione. Per quale motivo avviene questo? Non vi sono, forse, gli organi giurisdizionali, che sono deputati a decidere sulla legalità degli atti delle Amministrazioni pubbliche? E' attraverso il controllo del Prefetto che si incentra, nelle sedi provinciali, la somma di tutti i poteri e, diciamo pure francamente, di tutte le sopraffazioni, da qualunque parte esse provengano.

Non tutto è colpa delle Province. Purtroppo, ahimè, a capo della Provincia vi è il Prefetto. Il Prefetto è il rappresentante del Governo e di tutti i Ministri; attorno al Prefetto ruotano influenze politiche ed economiche. Se si vuol combattere contro i Prefetti, onorevoli colleghi, io sono ben contento di partecipare alla lotta.

Questa azione avrebbe un alto significato morale e varrebbe ad impostare concretamente il problema della attuazione della Costituzione, la quale non fa neppure parola dei Prefetti.

In realtà, chi detiene il potere al centro vuole mantenere i Prefetti, che valgono ad imporre la sua volontà anche nel campo della amministrazione locale, laddove i controlli dovrebbero essere esperiti da organi giurisdizionali.

Non diciamo che la Provincia non serve, onorevoli colleghi, e che, in fondo, sarebbe meglio sostituirla con un altro ente. Secondo me, meglio sarebbe una riforma radicale del sistema. Però, non so a quanti uomini politici, soprattutto se appartenenti ad un partito di maggioranza o che aspira alla maggioranza, possa piacere una riforma di questo genere. Se questo riforma si attuasse, allora, veramente, si potrebbe dire che la Repubblica esiste, perchè fino ad ora si è mantenuto in Italia una sorta di regime monarchico in cui vi è un sovrano temporaneo, anzichè quello designato da Dio; perchè fino ad ora in Italia esiste una sorta di feudalesimo politico. Ed è per questo che non si va facendo un'Italia nuova.

Onorevoli colleghi, io mi permetto, ora, di richiamare la vostra attenzione sulla gravità dell'atto che state per compiere. Per essere sin-

cero, in questo caso in cui i vari Gruppi politici rappresentati nel Consiglio hanno lasciato libertà di decisione — ed era giusto — ai loro singoli componenti, ha destato in me una certa sorpresa vedere, tra i firmatari della mozione, due Assessori. In quest'occasione bisognava tenere lontano il sospetto che, con la apposizione in calce alla mozione di queste firme di due rappresentanti della Giunta, si volesse creare imbarazzo in seno alla maggioranza. (E' chiaro che una mossa simile non poteva influire per niente tra le opposizioni). Al suo posto, onorevole Gardu, io non avrei firmato la mozione, o, proprio avessi ritenuto opportuno firmarla, prima mi sarei dimesso da Assessore.

Ma il fatto più grave, sul quale devo veramente richiamare la vostra attenzione, è che il Consiglio, sulle questioni che la mozione ripropone, si è già pronunziato per ben due volte; e ieri, nel sostenere la pregiudiziale posta dall'onorevole Marras, qualcuno lo ha osservato. Il Consiglio ha già deciso; ha già dato il suo parere; e ciò ha un significato politico, non c'è dubbio. Sostenere ora che sulla questione dell'eventuale passaggio di Comuni dalla Provincia di Nuoro a quella di Oristano il Consiglio non si sarebbe pronunziato, non sarebbe sincero.

Il Consiglio si pronunziò due volte, ripeto. La prima volta, lasciò che fosse il Parlamento a decidere; la seconda volta presentò l'elenco di quei Comuni che avevano preso, dietro suo invito, una seconda deliberazione favorevole al loro passaggio alla nuova Provincia. E, in questa occasione, il Consiglio si riservò pure, esplicitamente, di procedere ad una revisione del territorio delle diverse Province, usando di una propria facoltà, quando fosse stata approvata la legge regionale sul referendum.

La questione è stata già affrontata e il Consiglio, ripeto, si è già pronunziato. Tornare indietro, oggi, dando un parere diverso, sarebbe un atto di tale gravità politica, onorevoli colleghi, da costringere tutti ad una attenta riflessione; un atto del genere non solo starebbe a dimostrare che il Consiglio regionale può pensarla oggi in un modo e domani in un altro senza avere il coraggio di fare affermazioni de-

finitive, ma addirittura che il Consiglio regionale non ha il senso della democrazia. Nel libero gioco democratico, infatti, la minoranza ha il diritto ed il dovere di battersi per far valere le proprie ragioni ma ha anche il dovere di accettare le decisioni della maggioranza. Questa regola del vivere democratico non è stata rispettata dalla mozione in esame: la minoranza non ha voluto adattarsi alle decisioni della maggioranza ed ha preteso di riportare in discussione argomenti ormai esauriti.

Vi è, per i progetti di legge, una norma comune a tutti i regolamenti delle Assemblee legislative: i progetti respinti non possono essere rimessi in discussione nel corso della stessa legislatura o prima di un determinato termine. Anche se non si discute un progetto di legge, oggi, in sostanza, si ripropone lo stesso caso. Anche per la discussione odierna deve valere quella regola di vita democratica che dianzi ho ricordato. E nulla può convincere del contrario. Per questa ragione fondamentale tutti i consiglieri dovrebbero votare contro la mozione. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Del Rio. Ne ha facoltà.

DEL RIO (D.C.). Voglio fare una semplice dichiarazione: voterò contro la mozione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Muretti. Ne ha facoltà.

MURETTI (P.N.M.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi attendevo di dover riprendere, in quest'aula, la parola su questo argomento. In questo momento sento più che mai l'orgoglio di essere un consigliere regionale della Sardegna; non un rappresentante di un Provincia o di una zona, ma un rappresentante dell'intera regione, conscio di interpretare la volontà di quelle popolazioni, che liberamente hanno espresso il desiderio di essere aggregate alla Provincia di Oristano.

Pur essendo imminente una nuova competizione elettorale mi posso vantare d'aver portato in questo Consiglio la volontà liberamente

espressa da quelle popolazioni. E, se anche non dovessimo rivederci in quest'aula a causa della quarta Provincia, onorevoli colleghi; se le più o meno larvate intimidazioni fattemi anche nella sala dei passi perduti sortissero in effetti, non mi pentirei del mio operato. Non vi è ombra senza luce; e la luce, amici di Nuoro, l'aurora invocata dal nostro Poeta, non può fare a meno di risplendere.

Ma lascio tutto ciò che può sembrare rettorico. A me non pare necessario ritornare sul tema della quarta Provincia. A me sembra necessario, invece, esaminare particolarmente la mozione, punto per punto.

« Il Consiglio regionale della Sardegna — così inizia la mozione — visto il proprio ordine del giorno del 7 febbraio 1953, con cui si proponeva al Parlamento nazionale l'istituzione della Provincia di Oristano a condizione che fossero salvaguardate la vitalità e la funzionalità delle Province esistenti... ». Amico Murgia, tu facevi parte della Giunta quando è stata elaborata la proposta di legge nazionale; tu facevi parte del Consiglio regionale quando è stato votato l'ordine del giorno del 7 febbraio; eppure sei il primo firmatario di questa mozione; io mi chiedo come tu possa affermare una cosa, non dico falsa, ma, quanto meno, inesatta.

MURGIA (D.C.). Non è così.

MURETTI (P.N.M.). No, nella mozione da te e da altri presentata è scritto: « la istituzione della Provincia di Oristano, a condizioni che fossero salvaguardate... »; il che non è esatto.

Io ho avuto l'onore — amici del Consiglio, voi lo ricordate — di essere stato nominato, dalla prima Commissione, relatore per il parere espresso, a norma dell'articolo 133 della Costituzione, sulla proposta di legge Segni-Pintus. Allegato alla relazione, che voi, signori del Consiglio, avete approvato era l'ordine del giorno del 7 febbraio 1953 sull'istituzione della Provincia di Oristano, che portava le firme degli onorevoli Masia - Corda - Senes - Muretti - Costa - Pinna - Sanna - Dessanay - Meloni - Piero

Soggiu e che terminava precisamente così: « Il Consiglio regionale... decide di proporre al Parlamento nazionale la istituzione della Provincia di Oristano con la raccomandazione... » eccetera.

Signori del Consiglio, io non voglio cavillare, ma tra « condizione » e « raccomandazione » c'è bene una differenza; almeno per questo, signori firmatari, questo primo punto della vostra mozione deve essere rivisto.

Vi leggo ora, onorevoli colleghi — tanto si tratta di una mezza paginetta — la mia relazione che accompagnava il parere favorevole del Consiglio regionale sulla proposta di legge Segni-Pintus; da questa lettura potrete constatare la mia coerenza e obiettività in ordine al problema della quarta Provincia. Dicevo in quella relazione: « La Camera dei deputati, con sua nota del 4 ottobre 1955, numero 1467, trasmise al Consiglio regionale della Sardegna il progetto di legge nazionale numero 1392 d'iniziativa dei deputati onorevoli Segni-Pintus concernente: "Istituzione della Provincia di Oristano", onde il Consiglio regionale avesse ad esprimere il proprio parere in ottemperanza all'articolo 133 della Costituzione. ... Sottoposto al preventivo esame della prima Commissione "Autonomia — Ordinamento regionale — Affari interni", questa ha dato parere favorevole, con riferimento ai voti già nel merito espressi dal Consiglio regionale, e cioè: a) 13 dicembre 1950, mozione Alfredo Corrias - Muretti - Piero Soggiu e più (allegato A); b) 7 febbraio 1953, ordine del giorno Masia e più (allegato B); c) 10 febbraio 1953, proposta di legge nazionale numero 11 per la "Istituzione della Provincia di Oristano" (allegato C).

La prima Commissione ha preso atto che ogni Comune elencato nell'articolo 1 del progetto di legge Segni-Pintus, aveva fatto pervenire, a suo tempo, al Consiglio regionale la deliberazione del consiglio comunale favorevole alla inclusione nella istituenda Provincia di Oristano. Ha rilevato che, nel suddetto articolo 1, non risultavano inclusi in elenco i Comuni di Terralba - Simala - Gonnostramatzza - Gonnoscodina, che pur avevano deliberato ».

Il Consiglio regionale della Sardegna, nella sua seduta del 7 dicembre 1955, passava all'esa-

me della proposta di legge Segni-Pintus, procedendo alla discussione, a sensi del regolamento interno, nella stessa forma prevista per i progetti di legge regionali.

L'articolo 1 veniva approvato nella sua stesura originale, unitamente al seguente emendamento aggiuntivo: "All'elenco dei Comuni aggiungere i Comuni di Terralba - Simala - Gonnostramatzza - Gonnoscodina".

Apro una parentesi: nella mozione si dice: « la Provincia di Nuoro dovrebbe perdere 24 Comuni da aggregare alla istituenda Provincia, mentre altri 26 Comuni hanno manifestato la volontà di tornare a far parte della Provincia di Cagliari ». Cosa vuol dire: « perdere »? Io non posso approvare quest'espressione, che mi sembra quanto meno impropria. E poi, chi di voi, onorevoli firmatari, si assume la responsabilità di dare, come vera, la notizia che altri 26 Comuni della Provincia di Nuoro vogliono passare a quella di Cagliari?

Terminavo così la mia relazione: « Il Consiglio regionale della Sardegna, pertanto, riconosciuto che a termini dell'articolo 133 della Costituzione la istituzione di nuove Province nell'ambito di una Regione è stabilita con legge della Repubblica, su iniziativa dei Comuni, sentita la stessa Regione... »; (a proposito della parola: « sentita », se l'onorevole Murgia fosse ancora qui, potrei chiedergli se ha saputo di quel deputato che, alla Camera, ha affermato che « sentita la Regione » non vuol dire affatto che, per il Parlamento, il parere della Regione sia impegnativo), «... col voto favorevole espresso sulla proposta di legge nazionale Segni-Pintus, affida al Parlamento l'accoglimento delle aspirazioni e dei voti delle popolazioni interessate, traendone sicuro auspicio di civile progresso per la Sardegna ».

Questa la mia relazione. Ma continuiamo l'esame della mozione, per vedere se, almeno in parte, è accettabile. Si dice che la mozione sia stata imposta da un comitato segreto — scusatemi se mi permetto di scherzare —: il Comitato per Nuoro. Ma perchè io non sono stato invitato alle riunioni di questo Comitato? Avrei difeso anch'io i diritti di Nuoro e avrei, perlo-

meno, fatto in modo che nella mozione si evitasse qualche errore di formulazione.

Al numero due della mozione, si legge: « pertanto, lungi dall'aver assicurata vitalità e funzionalità, la Provincia di Nuoro sarebbe ridotta ai confini del vecchio Circondario, onde si renderebbe inevitabile la sua soppressione ». Giunto a questo punto, non ritengo di dover insistere; ho ascoltato attentamente l'intervento del collega Soggiu e credo che, altrettanto attentamente e senza preconcetti, lo abbiano ascoltato anche i firmatari della mozione. La mozione non regge; si potrebbe obiettare che 24 Comuni in meno o, meglio, come diceva l'onorevole Marras stamattina, 80 milioni d'entrata in meno, non diminuiscono affatto la vitalità e la funzionalità della Provincia di Nuoro.

Stamattina l'onorevole Zucca si chiedeva se il Consiglio si stesse occupando dei problemi della Sardegna o, invece, di problemi dei Balcani. In effetti, la mozione parla di compensi territoriali! Ma via! Nessuna mozione è stata presentata quando si trattava di far tornare Trieste all'Italia! Era giusto, lo riconosco anch'io: il Consiglio regionale non poteva occuparsi di questo problema, anche se si trattava di territori che ci venivano tolti dallo straniero. Ma sentite che cosa dice la mozione in esame: « La Provincia di Nuoro deve essere mantenuta in vita, e per tanto è necessario assicurarle adeguati compensi territoriali ».

Sì, io sono d'accordo sul fatto che la Provincia di Nuoro deve essere mantenuta in vita. Mi trovo d'accordo con il collega Asquer e anche con altri, pur essendo monarchico, sul fatto che, una volta accettata democraticamente la Regione, le Province dovrebbero essere soppresse; finché le Province esisteranno, però, si dovrà accettare e difendere la Provincia di Nuoro. Io, come consigliere regionale della Sardegna, come sardo, affermo che chi attenta, o ha la intenzione di attentare alla vitalità della Provincia di Nuoro, non può avere certamente la mia approvazione. Ma non si dica che la Provincia di Nuoro non avrà più alcuna possibilità di vita se verrà privata dei 24 Comuni del Montiferru e della Planargia. D'altra parte, siedono alla mia sinistra due tra i miei

più cari colleghi, l'onorevole Gardu e l'onorevole Pierina Falchi, che spesso, al Consiglio regionale e fuori, hanno ammesso la necessità, per la Planargia e per il Montiferru, di fare parte della futura Provincia di Oristano. Non è necessario che io citi i verbali delle sedute; le loro dichiarazioni sono state esplicite. In un secondo tempo soltanto, quando si è vista la concreta possibilità di istituire la quarta Provincia, Nuoro ha protestato. Ma, se non si tocca un solo comune della Provincia di Nuoro, come si può istituire la quarta Provincia?

In un secondo tempo soltanto, ripeto, Nuoro protestò; perchè, non dimentichiamolo — tanto sono cose risapute da tutti — coloro che si battono così strenuamente, oggi, perchè non nasca la Provincia di Oristano, sono gli stessi che erano sicuri che ciò non sarebbe mai avvenuto, dopo le dichiarazioni dell'onorevole Scelba sull'argomento. Si è poi avuta la proposta di legge presentata dall'onorevole Segni, che non era ancora Presidente del Consiglio dei Ministri, ma un semplice, un comune deputato, come disse l'onorevole Murgia alla Camera, ripreso dall'onorevole Targetti, che gli fece notare come i deputati fossero tutti uguali e non vi fossero deputati comuni e deputati speciali.

La mozione in esame, oltretutto, non può essere approvata, perchè, oltre che parlare di adeguati compensi territoriali, afferma che questi dovrebbero essere concessi « contemporaneamente all'istituzione della Provincia di Oristano ». Ma vogliamo renderci conto, colleghi del Consiglio, che il Senato non ha alcuna competenza per far questo; che la competenza, per il cosiddetto ridimensionamento delle Province, è nostra?

Ma la mozione continua: « ... mentre riafferma il suo parere favorevole alla istituzione della Provincia medesima... ». Io non vorrei incorrere, giacchè lo debbo conoscere molto bene per la carica che ricopro in seno all'Ufficio di Presidenza, nei rigori del nostro regolamento; non devo in particolare imputare ad un consigliere alcuna prava intenzione. Però, stamattina, nel suo intervento, non è stato forse ammesso da uno dei firmatari della mozione, dall'onorevole De Magistris, che scopo della mozione

è quello di ritardare l'istituzione della quarta Provincia? E' un tentativo legittimo — egli ha detto — per tentare di vedere se altri Comuni vogliono passare a Nuoro: Benetutti, Osidda, Olbia, per esempio. L'onorevole De Magistris ha anche riconosciuto non ortodossa l'espressione: « condizionare l'approvazione ». Che si vuole di più?

Vi rendete conto, cari colleghi, che, se si dovesse approvare la mozione in esame la legge già approvata dalla Camera per la istituzione della quarta Provincia verrebbe approvata dal Senato con degli emendamenti e dovrebbe, quindi, ritornare all'esame della Camera? Ed ecco, come risultato, che la quarta Provincia non si costituirebbe. E allora, sì, potrei dire « *mors tua vita mea* », Elio Giua, che mi hai chiamato ex collega. Non c'è bisogno che mi rivolga al collega Carloni, medico, o a qualche altro fra i nostri colleghi medici, o a te stesso, farmacista, o al collega Murgia per sapere che è sempre un assassinio l'uccisione di una creatura prima della sua nascita. Condizionare, poi, l'approvazione della proposta di legge concernente l'istituzione della quarta Provincia, alla pratica attuazione del referendum da parte della Regione non è assolutamente ammissibile.

Io ritengo di poter aderire alla proposta, fatta stamane dal collega Pernis, di studiare la formulazione di un ordine del giorno concordato. Coloro che più si sono battuti e che ancora si battono per la istituzione della Provincia di Oristano hanno fornito un esempio di unità e concordia non solo al Consiglio regionale, ma alla Sardegna e all'Italia intera. Infatti, mentre nell'ambito di tutti i partiti, il mio compreso, vi sono dei dissensi, fra le popolazioni dell'Oristanese, invece, gli esponenti di tutti i partiti, dal monarchico al comunista, dal socialista al democristiano, dal monarchico popolare al socialdemocratico, si sono trovati uniti. Dato questo mirabile esempio, io ritengo che la nuova Provincia non possa essere che un organo propulsore di civiltà e di progresso per la Sardegna.

Io vi consiglio, amici di Nuoro, di ritirare la mozione. Concordiamo, invece, un ordine del giorno per il quale il Consiglio e le future Giunte siano impegnate per il ridimensionamen-

to delle quattro Province sarde. E' un impegno, questo, che si potrà adempiere quando sarà approvata la legge sul referendum. Prendiamo quest'impegno, onorevoli colleghi, e lasciamoci, alla fine della legislatura, senza discordie, col cuore in mano, augurandoci che fortune sempre maggiori tocchino alla nostra Sardegna. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un emendamento Caput-Amicarelli, così redatto:

« Nell'ultimo comma, alle parole: "affinchè condizioni l'approvazione del disegno di legge concernente l'istituzione della nuova Provincia alla...", sostituire le parole: "affinchè, approvando la proposta di legge concernente l'istituzione della nuova Provincia, ne disponga, con apposito emendamento, la entrata in vigore dopo la..." ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Caput per illustrare questo emendamento.

CAPUT (M.S.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, poichè l'emendamento da me presentato tende, in sintesi, a confutare gli argomenti portati contro la mozione, il mio intervento non sarà breve.

Se io dicessi che mi ha sorpreso il tono vivace — è un eufemismo, tutti lo capite — assunto da questa discussione, soprattutto per merito dei Tribuni del popolo, con la T maiuscola, non sarei sincero. Si avvicinano le elezioni regionali; sarebbe — penso — fuori della realtà chi pensasse che uomini, per lunga e personale esperienza, per mentalità acquisita, specializzati nella speculazione elettorale, possano rinunciare, in questa occasione, a preparare irresistibili filippiche per mettere alla gogna, di fronte all'elettorato di Oristano, gli esponenti tutti della Democrazia Cristiana, che in Oristano ha avuto sempre, elettoralmente, il predominio. Ed allora si spiega come il comunista Marras, per esempio, persona intelligente e preparata nella polemica ed il democristiano Floris, eleggendo astro della zona di Oristano e della Diocesi di Ales, si preoccupino di trarre il maggior vantaggio possibile da

questa discussione, che si svolge mentre l'orecchio della provincia è teso ad ascoltare, a percepire ogni possibile stonatura. E si spiega perfettamente — intendiamoci, io non escludo che alcuni di coloro che si oppongono alla mozione prescindano da interessi elettoralistici — come si possa essere, per avventura, accecati da una passione di campanile, anche senza rendersene conto.

Ma il bello è che, colleghi del Consiglio, secondo Zucca e Marras saremmo noi, i firmatari della mozione, ad essere mossi da interessi elettoralistici; proprio noi che, a sentir loro, andremmo contro la volontà e le aspirazioni di Oristano e che, in realtà, diamo la prova, naturalmente alle persone che ci ascoltano in buona fede, che sappiamo superare e superiamo, proprio in questa posizione polemica, ogni possibile interesse elettoralistico ed ogni interesse personale di altra natura.

Gli è che la polemica, collega Zucca, è nei fatti: le parole, quelle che si dicono in quest'aula e quelle che si scrivono sui giornali, sono la voce dei fatti. Il primo errore politico dannoso, quello che ha determinato la polemica, che ha portato a questa situazione, fu la proposta di legge Segni-Pintus. Questa proposta, infatti, fa leva sulle legittime aspirazioni della popolazione di Oristano, sulle insopprimibili esigenze storiche, politiche, economiche, amministrative e, se volete, anche morali, della Provincia di Oristano; su quelle esigenze che è giusto, supremamente giusto abbiano soddisfazione ed accoglimento immediato; ma vi fa leva solo per libidine campanilistica. Perchè solo così si spiega come la proposta ignori il danno che si arreca alla Provincia di Nuoro.

Finge, la proposta di legge, di ignorare le conseguenze che essa arrecherebbe alla Provincia di Nuoro, perchè, tenendone conto, avrebbe dovuto provvedere alla contemporanea compensazione. Ed è ben lontano dai principi di generoso apostolato di Segni e di Pintus, il proposito di imporre il benchè minimo sacrificio alla Provincia di Sassari, per l'amore sviscerato che essi portano ad Oristano. Badate, colleghi del Consiglio, chi vi parla è un Sassarese, nato ed allevato in una cittadina della Provin-

cia di Sassari fino all'età di 20 anni, che ha conservato, per la Provincia di Sassari, indistruttibili vincoli affettivi. Vi parla, dunque, uno che può, a buon diritto, rivendicare, in questa questione, il fatto di essere fortemente immunizzato dal veleno del campanilismo.

Si obietta: ma il Consiglio regionale ha confermato, nel 1955, il suo parere favorevole all'istituzione della Provincia di Oristano! Io dico che il Consiglio regionale, così facendo, ha fatto benissimo. Dico che se nel febbraio del 1953 fossi stato a questo posto, avrei firmato anch'io il parere favorevole per la istituzione della Provincia di Oristano — come lo firmai nel 1935 — e non me ne sarei pentito; tanto è vero che, nella mozione, do, con tutti i firmatari, parere favorevole alla istituzione della Provincia di Oristano.

Ma non vorrete negare — non dovete negare — che, per quanto non espresse in quei voti favorevoli del Consiglio, delle riserve vi furono; e se esse furono, nella formulazione dell'atto, accantonate, lo furono perchè si sperò da molti che, attraverso il suo *iter* parlamentare, la legge Segni-Pintus avrebbe finito per tenere in considerazione le giuste, sacrosante esigenze della Provincia di Oristano, non solo, ma anche le esigenze delle altre Province sarde.

La mozione, come ho detto, conferma il parere favorevole alla istituzione della Provincia di Oristano, lo conferma con tutta sincerità, con tutta lealtà e con tutta coerenza. Sì, comprendo, collega Marras, tra la vostra coerenza, che non vi impedisce di gridare a morte Stalin il giorno dopo che avete gridato evviva, e la nostra, passa una notevole differenza... (*Interruzioni*). Penso che dire che sia ipocrita l'odierno nostro parere favorevole, non è solo fare il processo alle intenzioni, ma è anche falsare, e sempre a volgari fini di demagogia elettorale, la verità. Tant'è che, con Amicarelli, io ho proposto un emendamento, che è inteso proprio, colleghi che vi opponete alla mozione, a saggiare la vostra pretesa e decantata buona fede.

Il nostro emendamento chiede, in sostanza, che, invece di demandare al Senato che si condizioni l'approvazione della proposta di legge concernente l'istituzione della Provincia di

Oristano alla pratica attuazione del referendum, il Senato, approvando tale proposta di legge, ne disponga, con apposito emendamento, l'entrata in vigore per dopo la pratica attuazione del referendum. Collega Zucca, è inutile sorridere. Io sono abituato a vedere di fronte a me sorrisi sornioni; sono vecchio, troppo vecchio per impressionarmi; riservali ad altri, i tuoi sorrisi.

L'emendamento, dicevo, è favorevole alla istituzione della Provincia di Oristano. Soltanto chiede che, prima dell'irreparabile (per le stesse evidenti ragioni per cui tutti si dicono pronti a firmare ed approvare la legge che modifica le circoscrizioni provinciali), la legge istitutiva non entri in vigore. Ci sarà un ritardo, d'accordo, ma non per questo cascherà il mondo.

Ma insomma, voi che vi opponete alla mozione, che cosa volete? Volete l'assicurazione che la Provincia di Oristano sia definitivamente istituita o volete, istituendo la Provincia di Oristano, seguire i presentatori della proposta di legge nel fine campanilistico che si sono prefissi? Chiediamo, dunque, l'approvazione immediata della proposta di legge così com'è, senza neppure una riserva di modificazione delle circoscrizioni provinciali, in relazione a quello che è stato, certamente, da tutti taciuto, da tutti dimenticato: la incostituzionalità dell'emendamento aggiuntivo in sede parlamentare, relativo alla inclusione nella circoscrizione della Provincia di Oristano dei Comuni di Terralba, Simala, eccetera, senza aver sentito la Regione, come la Costituzione impone. Chiediamo l'approvazione di questa proposta di legge, con una sola riserva — ripeto — circa la data della sua entrata in vigore. Ecco, dunque, che noi vogliamo, come voi, l'integrale, immediata applicazione della legge Segni - Pintus; l'integrale, immediato accoglimento della volontà delle popolazioni che hanno espresso la volontà di passare alla Provincia di Oristano.

Ma noi vogliamo anche un'altra cosa, oppositori della mozione: vogliamo che sia resa giustizia a Nuoro, prima dell'attuazione della nuova Provincia. E qui si vede se voi siete in buona fede, perchè tutti avete dichiarato di riconoscere giuste, politicamente ed economicamente fondate le aspirazioni di Nuoro circa una

modificazione della sua circoscrizione che consenta alla sua Provincia di vivere.

Orbene, noi dimostriamo, almeno, la buona volontà di chiedere al Parlamento che consenta di attuare queste necessarie modifiche in tempo utile, perchè la quarta Provincia non debba iniziare la sua vita sopra un cadavere. Questa proposta, secondo Zucca, Floris, Marras e qualche altro, sarebbe incostituzionale. Zucca dice anche, e non è il solo, che è una proposta ridicola, profondamente ridicola.

Collega Zucca, al Consiglio siamo tutti giuristi, istituzionalmente giuristi, perchè statutariamente legislatori. E siete giurista anche voi, collega Zucca, che, scommetto, non avete mai letto il sillabario del diritto; ma il vostro parere giuridico è accettabile e rispettabile ad una condizione: che voi rispettiate anche il parere degli altri, sappiano o non sappiano, di diritto, qualche rigo più di voi. Ridicolo sarebbe invece, questo sì, che la legge istitutiva della Provincia di Oristano venisse approvata ed attuata con la riserva mentale, con il proposito da voi espresso di modificare, in seguito, tutte le circoscrizioni...

ZUCCA (P.S.I.). Chi l'ha detto?

CAPUT (M.S.I.). Voi. Lo avete detto anche voi, caro Muretti.

MURETTI (P.N.M.). Legale, non ridicolo.

CAPUT (M.S.I.). Avete detto: «Attuiamo la legge, poi modifichiamo le circoscrizioni delle Province esistenti».

MURETTI (P.N.M.). E' la sola forma che consenta la legge; e non mi pare ridicola.

CAPUT (M.S.I.). Sì, sarebbe ridicolo attuare una frattura, che non è solo amministrativa, che non è solo economica, con la riserva mentale di attuare, subito dopo, un'altra, ulteriore frattura. Ma non è ridicolo, come non è — mi lusingo di dimostrarvelo — antiggiuridico attuare le modifiche di cui si riconosce già l'esigenza, prima che entri in vigore la legge isti-

tutiva della Provincia di Oristano e sia, definitivamente e legislativamente appagata l'aspirazione di Oristano e dei Comuni che a questa Provincia dovranno appartenere.

E' vero: l'articolo 43 dello Statuto si riferisce, nel disporre che possono essere modificate con legge regionale le circoscrizioni e le funzioni delle Province, alle tre Province esistenti: Cagliari, Nuoro e Sassari, cioè alle tre Province che esistevano nel 1949, quando lo Statuto speciale è stato promulgato. Ma, se non si vuol dare ragione a coloro che, in base all'articolo 43, sostengono non potersi istituire in Sardegna altre Province — ed io non do loro ragione — bisogna ritenere che le modificazioni circoscrizionali, alle quali si riferisce l'articolo 43, riguardano anche le Province che, nel 1949, non erano state ancora istituite. Chiaro?

ZUCCA (P.S.I.). Chiaro.

CAPUT (M.S.I.). Queste modifiche circoscrizionali si dovrebbero attuare tenendo presente la quarta Provincia che, se non esiste in realtà, perchè la legge non è ancora entrata in vigore, esiste però legalmente, anche se il collega Zucca, su questo principio di diritto, può essere in disaccordo. D'altra parte — e così confuto anche il contrario parere di un altro collega, egli pure molto scandalizzato delle violazioni statutarie contenute nella mozione — la norma della Costituzione in base alla quale le nuove Province possono essere istituite solo con legge nazionale, e l'articolo 43 dello Statuto speciale, in base al quale le modifiche delle circoscrizioni devono essere attuate, relativamente alle Province esistenti, con legge regionale previo referendum, non soffrono — a mio modesto avviso — la pedestre interpretazione che se ne è data.

Infatti, con un semplicismo che si può spiegare, ma che non si può accettare, si è detto che deve essere prima creata, con una legge nazionale, la nuova Provincia e che soltanto dopo si possono fare, con legge regionale, le modifiche alle circoscrizioni delle varie Province. Collegli del Consiglio, questa tesi molto pedestre dimentica un elemento che, prima di essere un elemento giuridico, è un elemento di fat-

to; dimentica, cioè, che la istituzione di una nuova Provincia modifica le circoscrizioni delle Province esistenti.

E io mi domando: ma la vostra democrazia autonomistica — quella democrazia autonomistica che non vi fa arrossire per la costituzione in Comune autonomo della frazione di Baradili (270 abitanti) pur di fronte alla matematica impossibilità di una sua vita autonoma — come può consentire che queste modifiche si attuino senza sentire, con referendum, in base all'articolo 43 dello Statuto speciale, la volontà delle popolazioni interessate? Dunque, quando si tratti di istituire con legge regionale una nuova Provincia, bisogna applicare, per quelle conseguenti e relative modifiche circoscrizionali, l'articolo 43. E così, l'articolo 133 della Costituzione è collegato con l'articolo 43 dello Statuto speciale per la Sardegna.

Perciò, colleghi del Consiglio, nulla di oltraggioso, nel contenuto della mozione, se non per la vostra aprioristica, settaria mania del parere contrario; nulla di oltraggioso nella mozione nè per il Consiglio regionale nè per le disposizioni fondamentali che regolano la vita dello Stato e della Regione.

Si può fare dello spirito, su qualche termine della mozione, su qualche inciso più o meno proprio, non badando, naturalmente, al concetto, che è quello che conta e deve contare. Si può arricciare il naso, di fronte alla frase « compensi territoriali » e chi la pronuncia è un costituzionalista consumato, che non ha arricciato il naso quando si è trattato di promettere Udine alla Jugoslavia. Ripeto: è il concetto quello che conta; l'espressione « compensi territoriali », nella mozione, vuol dire: mezzi di vita. Sì, non conta niente il numero dei Comuni. Io sono d'accordo con il professor Sotgiu, su questo; ma i mezzi di vita, nelle altre Province, sono davvero ben più rilevanti dei mezzi di vita che attualmente hanno i numerosi Comuni della Provincia di Nuoro; figuriamoci domani, quando a questa Provincia saranno sottratti 24 o 50 Comuni!

Collegli del Consiglio, io mi preoccupavo per la mia coscienza, di dimostrare che in me gli interessi elettorali passano in seconda linea; mi

preoccupavo di dimostrare che io, firmando la mozione, ho voluto sinceramente, senza riserve e coerentemente, confermare il parere favorevole mio personale per la istituzione della Provincia di Oristano. Ed ho voluto, anche, esporre il mio pensiero sui doveri del nostro mandato, pensiero che potrà pure essere errato, per certuni, ma che io sempre riaffermo. Io penso che noi, quando di un qualunque provvedimento ci interessiamo, che riguardi la località A o B, non possiamo mai prescindere dall'interesse generale della Sardegna. (*Consensi*).

FLORIS (D.C.). Domando di parlare per fatto personale e contro l'emendamento Caput - Amicarelli.

PRESIDENTE. Onorevole Floris, vorrei che spiegasse in che cosa consiste il fatto personale.

FLORIS (D.C.). L'onorevole Caput ha detto che il mio intervento di ieri sera era motivato da preoccupazioni elettorali, in quanto io sarei eleggendo nella nuova Provincia di Oristano ed esattamente nella Diocesi di Ales.

PRESIDENTE. Onorevole Floris, lei potrà parlare per fatto personale alla chiusura della discussione. Ora ha facoltà di parlare sull'emendamento.

FLORIS (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi; io, mentre l'onorevole Caput parlava, ho desiderato sinceramente che la vigoria della voce confortasse anche le mie argomentazioni, come hanno confortato, sicuramente, le argomentazioni che egli ha portato poc'anzi in questa aula. Dovrò, invece, accontentarmi del mio tono normale di voce e con questo cercherò di illustrare, secondo le mie modeste possibilità, i motivi per cui sono contrario all'emendamento presentato dagli onorevoli Caput e Amicarelli, senza però, logicamente, ripetere le argomentazioni da me portate ieri all'inizio della discussione.

Dico subito che prendo atto con soddisfazione della presentazione dell'emendamento che,

a mio giudizio, è un riconoscimento, sia pure tacito, delle argomentazioni di carattere giuridico che io ieri ho esposto in quest'aula e che sono state così opportunamente ed ampiamente riprese da alcuni onorevoli colleghi. E questo affermo perchè, quando i due onorevoli presentatori dell'emendamento intendono sostituire la frase « affinché condizioni l'approvazione della proposta di legge concernente l'istituzione della nuova Provincia » con l'altra « affinché approvando la proposta di legge concernente l'istituzione della nuova Provincia, ne disponga, con apposito emendamento, l'entrata in vigore dopo la pratica attuazione del referendum », evidentemente, a mio giudizio, riconoscono l'incostituzionalità del ricorso al referendum, anche se, nell'ultima parte del suo intervento l'onorevole Caput si è affannato a dimostrare che incostituzionalità non esiste.

Poichè l'onorevole Caput, come ha dimostrato, o cercato di dimostrare nell'ultima parte del suo intervento, ritiene che la legge sull'istituzionalità della nuova Provincia possa essere approvata senza che però abbia pratica attuazione, tanto valeva non presentare l'emendamento sostitutivo, chè sostanzialmente la questione in esame rimane pregiudicata.

C'è solo — ripeto — un riconoscimento di quanto noi affermavamo ieri, ma nella sostanza la nuova dizione non cambia nulla. E seppure i presentatori della mozione non fossero, come felicemente diceva stamane un onorevole collega, colpevoli di procurato aborto, io tuttavia riterrei inutile far nascere una creatura, se ad essa non si desse la possibilità di vivere. Si consumerebbe sempre un reato, un infanticidio.

Se con il voto del 7 febbraio 1953 di questo onorevole Consiglio, confortato da un altro voto se non vado errato del 10 dicembre 1955, si riteneva necessaria l'istituzione della quarta Provincia, evidentemente si riteneva necessario il « funzionamento » di questa Provincia, e non la sua istituzione dal punto di vista formale. Infatti, che cosa varrebbe l'istituzione di una Provincia, se questa Provincia non potesse funzionare? E con questo ho finito.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta regionale, in conformità all'atteggiamento assunto precedentemente e, precisamente, in occasione della richiesta del parere sulla proposta di legge per la istituzione della Provincia di Oristano, ritiene opportuno non vincolare l'atteggiamento dei singoli componenti della Giunta, lasciando ad essi la libertà di regolarsi come meglio credono.

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno a firma degli onorevoli Pernis, Piero Soggiu, Sanna, Muretti, Frau, Del Rio, Marras, Carloni, Floris e Pisano. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

« Il Consiglio regionale della Sardegna, considerato che con la approvazione da parte del Parlamento della istituzione della Provincia di Oristano si renderà opportuna una revisione delle attuali circoscrizioni provinciali al fine di garantire alle stesse una più efficiente funzionalità; prende impegno di procedere, appena verrà istituita la Provincia di Oristano, a sensi dell'articolo 43 dello Statuto speciale ad una modifica territoriale delle circoscrizioni provinciali della Regione tenendo conto dei desideri delle popolazioni maggiormente interessate ».

PRESIDENTE. L'onorevole Pernis, in qualità di primo firmatario, ha facoltà di illustrare questo ordine del giorno.

PERNIS (P.N.M.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, con l'ordine del giorno da me presentato e sottoscritto anche da esponenti di altri settori, si vorrebbe sanare una situazione che, come dicevo stamani, non può che preoccupare chi è veramente amante della Sardegna. E questo perchè noi monarchici ci sentiamo al di sopra delle fazioni e portati per natura a conciliare, a smussare i contrasti, a vedere ovunque la possibilità di esistenza della solidarietà. Io mi sono preoccupato col mio ordine del giorno di smussare quegli angoli, quegli spigoli che maggiormente sembrano dividerci.

Non possiamo nasconderci, in quanto lo hanno dichiarato esplicitamente, che i diversi firmatari della mozione nutrono una certa qual diffidenza; essi sospettano, cioè, che quanto si sta facendo per la Provincia di Oristano possa portare loro nocimento e addirittura che tutto sia fatto con questo scopo. Noi dobbiamo — a mio parere — persuadere i colleghi di Nuoro a modificare questa loro convinzione. Ma come portarli a rivedere le loro istanze, a formularle con più aderenza alla realtà, se non dando loro una certa garanzia?

E' per questo che, nell'ordine del giorno, non si parla di invito del Consiglio regionale alla Giunta, perchè questa si impegni a preparare il disegno di legge che renda possibile la consultazione popolare immediata, appena creata la Provincia di Oristano, in quanto la Giunta è un organismo che non sempre è emanazione di tutto il Consiglio regionale, ma che può rappresentare soltanto una parte di esso ed ha per natura una durata precaria. E il fatto che diversi colleghi di altri Gruppi abbiano firmato l'ordine del giorno mi dà tranquillità e fiducia.

Ora, sta agli altri che non hanno firmato l'ordine del giorno rendersi conto dei motivi che l'hanno originato e di collaborare perchè si giunga a una decisione tale che, dando ai colleghi di Nuoro quella sicurezza che forse altrimenti non potrebbero avere, li convinca che la cosa migliore sarebbe riaffermare la volontà unanime del Consiglio.

PRESIDENTE. Onorevole Pernis, io vorrei farle notare che l'ordine del giorno, così come è redatto, non mi pare possa essere accolto. La modifica territoriale di cui in esso si parla non può essere realizzata se non con una iniziativa legislativa. Ora, a termine di Statuto, l'iniziativa legislativa spetta alla Giunta o ai membri del Consiglio; non è perciò possibile che il Consiglio, come tale, possa impegnarsi a presentare una legge. Bisognerebbe, quindi, che lei modificasse l'ordine del giorno dando mandato alla Giunta di agire, rimanendo ad ogni singolo consigliere che lo volesse la possibilità di presentare una sua proposta.

PERNIS (P.N.M.). Non ho alcuna difficoltà a modificare l'ordine del giorno nel senso da lei suggerito.

PRESIDENTE. Ha domandato di replicare l'onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, io prendo la parola con un senso di amarezza profonda e di profonda angoscia, ripromettendomi di essere estremamente sincero pur sapendo che la sincerità non sempre concorda con la diplomazia politica.

E', questo della quarta Provincia, uno dei problemi più gravi che si siano discussi in quest'aula. Tanto più grave, in quanto si è aggiunto alle molte calamità che tormentano la nostra terra, non per casi estranei alla volontà dell'uomo — non vorrei dire per il malvolere di un singolo —, ma per un errore di impostazione politica. In un momento nel quale, pur separati da visioni politiche diverse, si discuteva in quest'aula alla ricerca di un qualche rimedio per i troppi mali che affliggono l'Isola, in un momento nel quale la diversità di vedute ci univa nella ricerca dei mezzi occorrenti per un avvenire migliore, la proposta di legge Segni-Pintus è venuta a dividerci.

Io non credo di affermare cose diverse da quelle da me espresse in passato — e che sempre ha espresso il mio partito — affermando che siamo fieramente contrari alle Province, ma riconosco che il nostro Statuto ha voluto che le circoscrizioni territoriali provinciali continuassero a permanere nell'Isola, stabilendo che essa è divisa nelle Province di Cagliari, Nuoro e Sassari. Se dovessi riandare ai lavori della Consulta prima, e della Costituente dopo, dovrei constatare che la difesa ad oltranza della Provincia, come istituto, è dovuta all'opera dei Sassaresi.

Non voglio attardarmi a ripetere argomentazioni giuridiche, chè queste, nei consessi politici, possono essere discusse e ritorte in cento modi e poi, magari, completamente trascurate e abbandonate. Io non ritengo di dovermi attardare nel sostenere che l'istituzione di una

nuova Provincia, in Sardegna, avrebbe dovuto richiedere la procedura di revisione costituzionale, perchè ciò è stato già detto, in modo magistrale, dall'onorevole Lucifredi e dall'onorevole Murgia alla Camera e sarà, semmai — io mi auguro che questo bisogno non sorga — ripetuto nella sede competente. Non mi attardo nemmeno a difendere il testo della mozione che noi Nuoresi, sotto l'incalzare degli eventi, abbiamo approntato in tutta fretta, perchè c'era rischio che, tra sera e mattina si giungesse, non solo al voto del secondo ramo del Parlamento, ma addirittura alla pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » della legge riguardante l'istituzione della quarta Provincia.

Noi non siamo dei giuristi; noi siamo dei consiglieri regionali e come tali riteniamo, come ha detto l'amico Soggiu, di aver magari errato nella forma, ma di aver però chiaramente fatto intendere la nostra effettiva volontà e i fini che intendevamo raggiungere. Mi spiace che ci siano stati mossi tanti appunti, soprattutto, che questi appunti ci siano stati mossi anche quando chi muoveva la critica più serrata alla sostanza giuridica della nostra mozione — intendo riferirmi all'avvocato Soggiu — aveva finito col riconoscere che la mozione stessa era proponibile e che nessuna scorrettezza da parte nostra vi era stata, neanche in campo giuridico.

Eppoi debbo dire che mi ha molto sorpreso il rimprovero, anche se correttissimo e moderato, mosso agli Assessori Gardu e Pierina Falchi, colpevoli di aver firmato la mozione. Della Provincia di Oristano si parla da molto tempo, amico Piero Soggiu, e, salvo errore, il 13 dicembre 1950, anche tu, che eri Assessore e Vicepresidente della Giunta, apponevi la tua firma su un documento.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Ma allora il Consiglio non doveva pronunciarsi con un voto. La situazione era, dunque, ben diversa.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Intendo dir questo: da cittadino di Oristano, hai ritenuto opportuno dimenticare di sedere sui banchi della Giunta, per difendere quelli che, onestamente,

ritenevi gli interessi della tua zona. Consenti che anche noi, consiglieri ed Assessori, insorgiamo a difendere la nostra terra, che rappresenta, senza dubbio, la parte più povera e più misera, la parte più bisognosa della pur misera e bisognosa terra di Sardegna.

Noi ritenevamo — e riteniamo — che i disagi nei quali vivono le popolazioni che hanno chiesto la istituzione della Provincia di Oristano esistano e che le istanze di quelle popolazioni debbano essere prese in considerazione e, nei limiti del giusto e del possibile, esaudite. Ma, amici del Consiglio, vi è uno solo in quest'aula che possa negare che la situazione lamentata per le zone dell'Oristanese si ripresenta più triste, più tragica, più pressante, per buona parte delle plaghe della nostra Isola? Si può forse disconoscere che l'Ogliastra tutta, cambiando di Provincia, debba sempre sopportare un sacrificio insopportabile, dovendo i suoi abitanti percorrere 90 o 130 chilometri, sia che debbano recarsi a Nuoro, sia che debbano recarsi a Cagliari? Si può forse dire che la posizione delle plaghe della Gallura non è ugualmente triste e desolante? Si può forse negare che, se il problema di una migliore ripartizione amministrativa nell'Isola si poneva, la precedenza doveva essere data non ad Oristano, che, pur essendo zona non agiata, è senza dubbio, per ricchezza di reddito, per possibilità di comunicazioni, per interventi statali, la zona meno disgraziata della nostra terra?

Come si vuol rispondere, amici del Consiglio, alle aspirazioni ad una diversa ripartizione amministrativa che sono comuni a tutte le nostre popolazioni? Si vuol rispondere con la istituzione della Provincia di Oristano dando soddisfazione ad una parte notevole della popolazione, degnissima di essere accontentata, ma di una parte soltanto. Mi si dirà che, se oggi si istituisce la Provincia di Oristano, ciò sarà un buon segno per la futura Provincia di Lanusei o di Iglesias o di Tempio. La risposta — consentitemi di dirlo — è insincera, perchè l'atteggiamento del Governo, nei confronti delle molte altre richieste di città che aspirano a diventare capoluogo di Provincia, è stato chiaro, definitivo: oltre a quelle

di Isernia ed Oristano, non verrà creata alcun'altra Provincia.

Mi si potrà obiettare che, poichè non si possono soddisfare le richieste di tutta la popolazione sarda non ci si deve rifiutare di soddisfare le richieste di una sola parte della popolazione. Mi si domanderà per quale ragione, non potendosi migliorare le condizioni di vita della popolazione tutta, noi ci rifiutiamo di chiedere il miglioramento delle condizioni della popolazione di Oristano. E già molti ci accusano d'essere antidemocratici, di non voler sentire le richieste urgenti di quella popolazione.

Intanto, noi ci permettiamo di porre alcune riserve ad un concetto di democrazia così inteso. In primo luogo, neghiamo agli amministratori comunali, che furono eletti per altri compiti, la rappresentanza del cittadino nella decisione di un problema nel quale la volontà deve essere espressa con voto segreto, attraverso un referendum. Nessuno, quando votava per la elezione del suo Consiglio comunale, prevedeva di dover dare agli eletti la facoltà di stabilire se la nuova Provincia dovesse farsi e se, a questa Provincia, il Comune si dovesse aggregare.

La espressione della volontà, in regime di democrazia, non può aversi se non col voto; e col voto segreto. La prova evidente di quanto io affermo è data da ciò che la Amministrazione comunale di Birori ha scritto al Presidente del Comitato per la difesa della Provincia di Nuoro, affermando di aver rigettato una precedente deliberazione in favore del passaggio di quel Comune alla Provincia di Oristano, che era stata adottata nella convinzione che anche il Comune di Macomer stesse per compiere eguale atto, così come alcune voci facevano supporre.

Che male c'è a chiedere il referendum? Non si riesce a comprendere perchè, dopo aver tanto insistito sulla volontà così clamorosamente espressa dalle popolazioni, non si voglia arrivare alla prova decisiva. Non riusciamo a comprendere — non sembri irrispettoso quanto sto per dire, perchè non vuole assolutamente esserlo — per quale ragione Oristano non possa attendere la soddisfazione delle sue aspirazioni per altri tre o quattro mesi, se è vero, come è

vero, che queste aspirazioni nutrivano sin dalla creazione della Provincia di Nuoro.

Un amico di partito — e non è Piero Soggiu — ha sostenuto che Oristano vuole la sua Provincia anche per poter utilizzare le targhe, già costruite, con su scritto OR: è una spiritosaggine — è chiaro — ma è significativa. Si va dicendo che noi Nuoresi vogliamo mantenere le cose come stanno per il benessere di Nuoro. Tutti voi siete stati a Nuoro, onorevoli colleghi, e tutti avete potuto vedere quanto benessere regni nelle sue strade, avete potuto veder di quanto, da che è Provincia, Nuoro abbia migliorato; avete potuto vedere come, avendo la Giunta comunale proibito il transito ai veicoli pesanti per la unica strada esistente: il Corso Garibaldi, non sia possibile circolare per altre vie. Avete tutti visto quanto Nuoro si sia lodevolmente sviluppata. E noi saremmo i difensori di una ristretta cerchia di affaristi e di commercianti!?

Non si potrebbe, amico Soggiu, fare lo stesso ragionamento per i difensori della quarta Provincia? Il fatto che si tema il referendum non potrebbe far supporre che esistano in Oristano delle persone che vogliono fare i loro affari, con la istituzione della Provincia?

Si dice: la piaga da sanare non è quella delle Amministrazioni provinciali, ma quella dei Prefetti. Io sottoscrivo in pieno questa affermazione del collega Soggiu. Egli forse non immagina con quanta gioia sottoscriverei una legge che liberasse l'Isola dai Prefetti e rifacesse della mia Provincia un vecchio Circondario e di Nuoro una semplice cittadina, dove si potrebbe vivere alla buona, forse senza pompa, ma certamente meglio. Ma, in verità, è ben strano che si deprechino tanto i Prefetti e poi si voglia Oristano Provincia, ben sapendo che la Provincia avrà anche il Prefetto. Amico Soggiu, hai chiaramente detto di non sperare affatto che il Governo liberi l'Italia dai Prefetti; eppure vuoi la quarta Provincia e, pur di averla, sei disposto a sopportare che anche ad Oristano si sviluppino tutti quegli « affari » che condannano e che traggono origine nella ristretta cerchia di persone che gravitano attorno alle Prefetture.

Ma queste, in fondo, sono delle discussioni perfettamente oziose, così come è ozioso discu-

tere sulla base di argomentazioni giuridiche. Mi stupisce, però, che stamane, dopo avere per otto anni sempre tuonato contro tutte le Giunte, che, a suo parere, non sapevano far rispettare dal Governo centrale il prestigio e la dignità di questo Consiglio, l'amico Zucca abbia detto che al Governo e al Senato poco importa della deliberazione che oggi il Consiglio dovrà prendere. Amico Zucca, per la dignità che ci proviene dal nostro mandato, per quella dignità che ciascuno di noi deve sentire rappresentando la Sardegna siamo almeno concordi nel sostenere che la Regione ha il diritto e il dovere di dire una sua parola e che il Governo, nella decisione di un problema come questo che andiamo discutendo, non può fare a meno di tener conto del giudizio liberamente espresso dal Consiglio regionale.

Che cosa penseranno gli amici di Oristano? Che la nostra è una filippica contro di loro? Io, che credo di avere dimostrato, con la modestissima collaborazione data in otto anni in questo Consiglio, di essermi dimenticato di appartenere ad una piuttosto che ad un'altra zona della Sardegna, avendo sempre agito, sbagliando magari, nella convinzione di tutelare l'interesse dell'Isola tutta, debbo dire agli Oristanesi che ho per loro lo stesso affetto che nutro per i miei compaesani e per i Sardi tutti.

La verità, amici consiglieri, è un'altra. Si sollecitò la quarta Provincia con la nobile iniziativa a suo tempo presa dall'amico Soggiu e dagli onorevoli Muretti e Corrias; si credeva allora che, non potendosi addivenire alla suddivisione per circondari, la istituzione della nuova Provincia fosse il mezzo migliore per alleviare le gravi condizioni amministrative dell'Oristanese. Ma non si ebbe allora, voi lo ricordate, onorevoli colleghi, il coraggio di giungere ad una soluzione; e gli amici di Sassari, che tanto parlano di solidarietà, dovrebbero intendere che, sull'altare della solidarietà, deve ciascuno sacrificare qualche cosa del suo. E' troppo comodo dire agli altri che si spoglino dei loro averi e rischino di morire di fame. Ed è ingiusto il voler, coll'artificio di una legge, modificare quello che è frutto della natura.

In questo Consiglio a suo tempo si compre-

se, da parte di tutti, che era necessario che la nuova Provincia sorgesse con il contributo delle tre Province esistenti, ma non si raggiunse l'accordo per un riordinamento amministrativo tale da alleviare la condizione misera e triste di certe popolazioni. Non mi si venga a dire che le popolazioni del Goceano non vogliono passare alla Provincia di Nuoro; si capisce che non possono manifestare questo loro desiderio, in tempi così calamitosi, fintanto che chi ha le chiavi della Cassa per il Mezzogiorno e del Ministero del tesoro e di quello delle finanze dice: «Badate ai mali passi, badate che chi si allontana tradisce». Mettetevi nei panni di quegli amministratori comunali, amici del Consiglio, e ditemi se uno solo di voi avrebbe il coraggio di buttare un paese allo sbaraglio per una affermazione, che è sì di libertà, ma che costerebbe cara alla popolazione.

Perchè chiediamo il referendum? Parliamoci chiaro, amici del Consiglio; questa è l'ora della verità, questa è l'ora di parlare senza paure e senza infingimenti; è passata l'ora dei compromessi. Se nella prima legislatura gli Oristanesi avessero capito la giusta reazione di chi si vedeva spogliato; se i Cagliariitani avessero sbugiardato i rappresentanti della Provincia di Sassari e li avessero invitati a fare opera di persuasione e a proporre uno schema di ripartizione territoriale da sottoporre all'approvazione del Parlamento che avesse consentito alle popolazioni del Goceano, già costrette a tenere rapporti con Nuoro per una serie di loro necessità, di far parte di quella Provincia, oggi non si sarebbe svolta nel Consiglio una discussione odiosa.

Invece si giunse al compromesso, quel compromesso ridicolo che ha prodotto una proposta di legge che accontentava tanto Oristano che Sassari e Nuoro, perchè non elencava i Comuni che avrebbero dovuto cambiar Provincia. Se non si fosse agito così oggi non si farebbero tante discussioni. Ma è destino che ogni qual volta il Consiglio è chiamato a pronunciarsi su problemi veramente vitali per la nostra terra, i contrasti di campanile ci impediscono di essere sereni.

Quando, anni or sono, si è trattato della rior-

ganizzazione creditizia dell'Isola, si ebbe il coraggio di sacrificare quel magnifico strumento creditizio che era il Banco di Sardegna, dotato di sezioni speciali e di credito ordinario; si ebbe il coraggio di sacrificare ciò che si era ottenuto con una legge nazionale. E voi, che avete sacrificato una legge nazionale per un misero puntiglio di campanile, negando così la possibilità alla Sardegna di poter contare su un suo Banco, proprio voi vi meravigliate se noi oggi chiediamo al Consiglio di decidere con tutta serenità ed obiettività!

E' vero o non è vero, amici delle sinistre, che neghiamo la fiducia alla Giunta perchè non chiede con insistenza e non ottiene dal Governo centrale gli aiuti che alla Regione sono dovuti e che sono assolutamente necessari per elevare il tenore di vita delle nostre popolazioni? Da dove pensate che il Governo possa trarre i mezzi, con i quali si dovrebbe procedere all'attuazione del Piano di rinascita? I mezzi li trae dal bilancio dello Stato, che è costituito da ciò che i singoli cittadini, in tutta Italia, dalle regioni più misere alle più ricche, versano in eccedenza ai propri bisogni. Noi chiediamo che chi sta bene nella Penisola, sacrifichi un poco di questo suo benessere per rendere meno triste la nostra vita economica.

Oristano, si dice, può vivere da sè. L'Oristanese, che è la parte meno povera e meno diseredata della Sardegna, che ha anche la fortuna di essere accentrata attorno alla sua bella capitale, può essere Provincia, può vivere e fare da sè. E poco conta — perchè questo sarebbe il volere di quelle popolazioni — se pur stando meno male degli altri sardi meglio ancora vorrebbero stare; e poco conta che il contadino della Baronia crepi di miseria e che ai danni delle cattive annate si debba anche aggiungere l'aumento delle imposte provinciali e il disagio della minore assistenza che la Provincia di Nuoro, diminuita di tanti Comuni, potrebbe dare ai suoi amministrati.

Amici del Consiglio, in nome della solidarietà nazionale io vi invito, oggi, a meditare, prima di esprimere il vostro voto sulla nostra mozione, che non consente accomodamenti. Noi siamo per la Provincia di Oristano, sempre che,

interpretando i sentimenti della maggioranza della popolazione, si giunga ad una revisione delle circoscrizioni tale che consenta alla Provincia di Nuoro di vivere e di funzionare e che, soprattutto, impedisca alle popolazioni che a Nuoro fanno capo di regredire ancora anziché di migliorare.

Molti di noi, onorevoli colleghi, hanno combattuto per il regime autonomistico, per quell'autonomia che significa libertà, che significa possibilità di provvedere, nell'Isola, a tutti i bisogni. Come vi trovereste voi, amici del Consiglio, se consentiste — poco conta che si cerchi di scaricare la responsabilità sul Parlamento — che una parte dei Sardi migliorasse le proprie condizioni di vita a danno di un'altra parte, di una popolazione sorella? Come si può conciliare con quest'azione il principio della libertà? Libertà vuol dire possibilità di agire rispettando gli altri. Giuridicamente, non sorge il dubbio che, su un piano costituzionale, la Provincia di Nuoro debba vivere? Amici del Consiglio, io credo di essere stato poco politico, ma certamente molto sincero, vorrei aggiungere molto onesto. Io mi auguro che diate prova di serenità e di obiettività e che le popolazioni del Nuorese possano vedere appagati i loro desideri, non di elemosine, ma di giustizia. (*Consensi*).

Prima di passare alla votazione, signor Presidente, la prego di sospendere la seduta per 10 minuti.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Puligheddu. Sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 20 e 45, viene ripresa alle ore 21*).

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una richiesta di votazione per appello nominale ed una richiesta di votazione a scrutinio segreto sulla mozione in discussione; la prima a firma dei consiglieri Del Rio, Piero Soggiu, Carloni, Floris, Sassu, Marras, Muretti, Claudia Corona Loddo, e la seconda a firma dei consiglieri Puligheddu, Fancello, Medda, Bagedda, Caput, Pierina Falchi, De Ma-

gistris, Gardu, Castaldi, Amicarelli, Bernard, Angelo Giua, Murgia, Lonzu.

In base all'articolo 86 del regolamento prevale la richiesta di votazione per scrutinio segreto.

Si procederà prima alla votazione per alzata di mano sull'emendamento Caput-Amicarelli; si passerà poi alla votazione per scrutinio segreto sulla mozione Murgia ed altri e, infine, si procederà alla votazione per alzata di mano sull'ordine del giorno Pernis ed altri.

Ha domandato di parlare l'onorevole Caput. Ne ha facoltà.

CAPUT (M.S.I.). Se fosse possibile, desidererei che l'emendamento da me presentato assieme al collega Amicarelli venisse messo in votazione come subordinata.

PRESIDENTE. Onorevole Caput, a norma di regolamento la sua proposta non può essere accolta.

Metto ora in votazione l'emendamento Caput-Amicarelli. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla mozione Murgia ed altri concernente l'istituzione della quarta Provincia sarda.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	58
votanti	57
maggioranza	29
favorevoli	27
contrari	29
voti nulli	1
astenuti	1

(*Il Consiglio non approva*).

(*Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli - Asquer - Azzena - Bagedda - Bernard -*

Borghero - Brotzu - Cadeddu - Canalis - Caput - Cardia - Carloni - Castaldi - Cerioni - Cherschi - Colia - Corona Loddo Claudia - Costa - Covacivich - Del Rio - De Magistris - Deriu - Falchi Pierina - Fancello - Filigheddu - Fiori - Floris - Frau - Gardu - Giua Angelo - Giua Elio - Ibba - Lay - Lonzu - Manca - Marras - Masia - Medda - Melis - Muretti - Murgia - Nici - Pasolini - Pernis - Pirastu - Pisano - Prevosto - Puligheddu - Sanna - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Corrias).

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Pernis ed altri. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Fatto personale.

FLORIS (D.C.). Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIS (D.C.). Mi dispiace di dover intervenire su una questione personale, perchè mi pare che, così facendo, si immiserisca ancora di più il livello della discussione da poco terminata. Poichè, però, sono stato toccato nella mia persona, non posso fare a meno di rispondere, sia pure togliendo ogni asprezza alle mie parole.

L'onorevole Caput ha parlato della necessità di non falsare la verità, della necessità di non fare il processo alle intenzioni, di non assumere atteggiamenti paternalistici; sarebbe stato però più opportuno che l'onorevole Caput, questi suggerimenti, anzichè attribuirli agli altri, li avesse messi in pratica lui. Evidentemente...

PRESIDENTE. La prego di sintetizzare il suo pensiero, onorevole Floris. Lei deve far sapere perchè ha inteso parlare per fatto personale.

FLORIS (D.C.). L'onorevole Caput, quando mi accusa di essere intervenuto ieri nel dibattito a fini elettoralistici, evidentemente ignora, tra le molte cose che egli ignora (tutti ignoriamo tante cose), quale dovrebbe essere la composizione territoriale della Provincia di Oristano e quale sia la conferma della Diocesi di Ales e, in particolare, quali paesi di questa Diocesi — ne parlo perchè questa Diocesi è stata citata — andranno a far parte della nuova Provincia e quali, invece, rimarranno alla Provincia di Cagliari. Intendo cioè dire che, se l'onorevole Caput avesse saputo che metà dei paesi della Diocesi di Ales — ed esattamente i paesi più popolosi — rimarranno alla Provincia di Cagliari, mettendo così il consigliere Renzo Floris nella impossibilità di continuare ad avere i voti che la scorsa volta ha avuto, non mi avrebbe mosso delle accuse. Infatti, se c'è una persona alla quale personalmente nuoce, dal punto di vista elettorale, la nuova Provincia di Oristano, questa persona è proprio il consigliere Renzo Floris.

PRESIDENTE. Mi pare di dover concludere che il fatto personale è stato chiarito.

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 21 e 30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1957